Anno XLI / Nuova serie / N. 159 (186)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 10 luglio 1964 / Lire 50

ROMA (MILANO)

Da giovedì 16 luglio una grande inchiesta su

LE PENSIONI IN ITALIA

Il centro-sinistra sempre più orientato a destra

Stretta fiscale e salariale decisa dai «4»

Raggiunto un accordo sul blocco della spesa pubblica, il contenimento dei salari, l'aumento dell'IGE, della RM, della complementare e delle tariffe pubbliche - Nuovi ostacoli alle Regioni Discussi gli aumenti del prezzo della benzina e dei tabacchi - Peggiorata la legge urbanistica

ROMA, 9 luglio

Nella riunione a quattro tenutasi questa mattina a Villa Madama, i rappresentanti dei partiti del centro-sinistra hanno messo a punto il problema della congiuntura. Si è adottato il principio generale della «pregiudizialità» e della «priorità» della congiuntura sulle riforme in omaggio alla «linea Carli-Colombo» che viene così sancita ufficialmente come cardine della politica economica del centro-sinistra.

La DC e il PSDI hanno, quindi, strappato alla delegazione «omogenea» del PSI lo assenso sui criteri fondamentali delle misure anticongiunturali, che corrispondono esattamente ai principi espressi nella famosa «lettera di Colombo».

Tali criteri sono: 1) riduzione della spesa pubblica; 2) contenimento dei salari entro limiti fissati dalla produttività; 3) politica di allargamento del credito, in direzione di determinati tipi di produzione; 4) facilitazioni all'esportazione; 5) nuove imposizioni fiscali; 6) contenimento di certi consumi di lusso o non strettamente necessari; 7) aumento di determinate tariffe pubbliche.

In concreto, i quattro sono stati concordi nel ritenere che lo Stato ha bisogno, in questa fase, di reperire 400 miliardi (200 per il prossimo semestre). Come primo «pacco» di provvedimenti da adottarsi nel primo Consiglio dei ministri i quattro hanno concordato: 1) aumento dell'IGE dal 3.30 al 4 per cento, esclusi i generi alimentari; 2) aumento della ricchezza mobile; 3) aumento della complementare; 4) aumento di alcuni consumi (tabacchi e benzina); 5) fiscalizzazione di alcuni oneri sociali.

Un altro elemento di accordo è stato trovato, in linea generale, sulle spese per le Regioni.

Si è deciso, cioè, che lo Stato non coprirà spese superiori a quelle che già sostiene per le Regioni, salvo le spese per il personale. Il socialista Ferri, a questo proposito, avrebbe calcolato che tali spese nuove non dovrebbero superare i 25 miliardi annui.

I calcoli di Ferri sono stati dichiarati «ottimisti» da Gava, il che ha scatenato un piccolo putiferio. I socialisti sono intervenuti, accusando la DC di poca «volontà politica» di fare le Regioni. Rumor è scattato affermando che se tali insinuazioni contro la DC continueranno, ogni discussione è inutile.

E' intervenuto a questo punto Saragat, il quale ha sostenuto «la tiepida adesione del PSDI alle Regioni», mettendo in guardia contro la dilatazione delle spese. In sostanza, sulle Regioni è stato deciso di nominare una commissione quadripartita per stabilire l'esatto costo delle Regioni stesse.

Dopo tre giorni di trattativa, dunque, il punto sulla situazione è abbastanza impressionante sul grado di cedimento cui la delegazione socialista sta arrivando. Al di là delle conferme verbali sul rispetto degli accordi di novembre, tali «accordi» (già violentati dalla pratica di governo fondata sulla linea Carli-Colombo) ora appaiono largamente scavalcati, a destra. Innanzitutto un primo passo indietro è stato compiuto sul terreno dell'impostazione generale. E' stato cioè approvato il criterio della «priorità» delle scelte congiunturali sulle riforme. Non si parla più, dunque, nè della «contemporaneità» tra congiuntura e riforme (come aveva ancora sostenuto Nenni davanti al CC del PSI) nè, tantomeno di «coerenza» tra un certo tipo di misure anticongiunturali e le riforme democratiche. Per iniziativa socialdemocratica (Saragat su questo punto è stato esplicito, aiutato in questo anche da La Malfa) è passato il criterio dello sdoppiamento «tra congiuntura» e riforme. La Malfa è giunto a proporre una sospensiva di tre o quattro anni per la legge urbanistica. Rumor — come si è visto — ha fatto prevalere, a proposito dell'attuazione delle Regioni, il criterio del loro ancoraggio non solo a «garanzie politiche» da parte del PSI, ma al «costo» di tutta l'operazione, da studiare e approvare più in là.

In particolare sull'urbanistica, il PSI è stato sottoposto a un vero e proprio martellamento di richieste ridimensionatrici, tutte contro l'estensione dell'esproprio generalizzato e per la limitazione dei poteri comunali in materia di aree. Anche queste richieste sono state motivate (non solo da Saragat e Rumor, ma an-

m. f.

SEGUE IN ULTIMA

Di Colombo e del MEC

NON VORREMMO turbare la beata innocenza con cui sembra che da parte della delegazione del PSI si stia conducendo la trattativa con la Democrazia cristiana per la riedizione del governo Moro. Nè vorremmo apparire troppo curiosi o troppo impertinenti.

E' a tutti noto, però, che nella trattativa per la formulazione del programma di governo, con una procedura inusitata, la Democrazia cristiana «ha trattato» con il PSI anche sulla distribuzione delle cariche direttive all'interno di questo partito, sostenendo, per esempio, che il titolare della direzione dell'*Avanti!* debba avere d'ora in poi il «gradimento» del governo, senza di che il governo non si sentirebbe «politicamente garantito».

Ci chiediamo allora se è nell'animo della delegazione socialista che tratta con la DC di chiedere almeno spiegazioni e garanzie in merito all'atteggiamento passato, presente e futuro dell'on. Emilio Colombo.

Ci sembra venuta infatti l'ora che su questo straordinario personaggio, punta di diamante del gruppo dirigente doroteo, e sulle sue intenzioni, sia fatta un poco più di luce di quanto fino a questo momento non si sia riusciti ad ottenere, nonostante che sul suo comportamento si siano tenuti ben due dibattiti parlamentari, prima a Palazzo Madama e poi a Montecitorio.

Nonostante le smentite d'ufficio della Farnesina e le diplomatiche «precisazioni» di Bruxelles sembra ormai fuori dubbio che l'on. Colombo, per suoi fini particolari, non solo abbia cercato appoggio, per imporre la sua linea di politica economica, presso i magnati della comunità, ma abbia, a questo scopo, presentato in modo allarmistico e sostanzialmente falso, i dati della situazione economica del Paese.

Orbene, a nostro avviso, anche se tale reato non è previsto dal Codice penale, qui siamo di fronte ad un vero e proprio atto di sabotaggio alla nostra economia, ancora più grave di quello compiuto da coloro che hanno, fra il 1962 e il 1963, esportato clandestinamente miliardi di valuta all'estero e hanno in questo modo gettato una delle premesse tecniche e «psicologiche» per determinare le successive difficoltà nelle quali la economia del Paese s'è dibattuta e si dibatte. E' allora possibile che un uomo sul quale grava un sospetto così grave possa, com'è nelle intenzioni della DC, continuare a fare la pioggia e il bel tempo nella nostra politica economica e finanziaria? E' possibile continuare ad affidare compiti di rappresentanza e di difesa dei nostri interessi all'estero a un uomo il quale di questo suo mandato si serve per complottare contro il proprio Paese?

O l'on. Colombo ha le spalle così forti da poter sostenere anche questo sospetto, oltre quelli che già su di lui gravano in conseguenza dell'affare Ippolito?

MA NON E' SOLTANTO sulla questione personale dell'on. Colombo che noi siamo curiosi di sapere quale sia stato e quale sarà, nel corso della trattativa con la DC, l'atteggiamento della delegazione socialista. E' stata o sarà questa delegazione anche lontanamente sfiorata dal sospetto che, dopo quanto si è verificato negli ultimi mesi, punto essenziale da chiarire, per l'elaborazione d'un programma di governo che non si voglia ridurre ad una buffonata, è quello della nostra politica «comunitaria»?

E' evidente che i nodi del Mercato Comune, così allegramente intrecciati negli anni scorsi dai nostri gruppi dirigenti, passata la breve ventata d'euforia che dall'adesione al MEC è per certi aspetti soffiata anche sulla nostra economia, stanno venendo tutti al pettine: e che l'economia ita-

Mario Alicata

SEGUE IN ULTIMA

La lettura delle vacanze: un romanzo di affettuosa e limpida vena poetica la cui prima edizione si è esaurita in pochi giorni.

Lalla Romano
La penombra che abbiamo attraversato

«Supercoralli» pp. 209 Rilegato L. 2000

«Per questo libro dovrebbe aver corso la definizione piena di capolavoro» (Carlo Bo).

«Il libro forse più riuscito dell'annata» (Franco Antonicelli).

Einaudi

Nuovi scioperi dei poligrafici addetti ai quotidiani

MILANO, 9 luglio

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei poligrafici avvenuta nella tarda serata di ieri, i tre sindacati hanno programmato una serie di scioperi che interessano le diverse tipografie.

Da stamani sono fermi, per 72 ore, i poligrafici del *Corriere della Sera*, dell'*Avanti!* del *Corriere Lombardo* e di *24 Ore*, e quindi la pubblicazione di questi quotidiani è sospesa a partire da domani e fino al numero di domenica compreso.

Anche l'*Unità* sospenderà le pubblicazioni nelle giornate di sabato e domenica, per riprenderle con il numero di lunedì 13 luglio. Ci scusiamo con i nostri lettori per la mancata uscita del giornale.

Per salvare Marques

Milano: corteo di giovani contro Franco

Il Consiglio di Genova unanime contro il nuovo crimine franchista - Appello al Papa di un gruppo di pittori di Sesto S. Giovanni

MILANO — Un aspetto della manifestazione dei giovani contro Franco.

ROMA, 9 luglio

Nuove proteste, per strappare l'antifascista Andres Ruiz Marques al boia Franco che lo ha fatto condannare a morte, si sono levate anche oggi in tutta Italia.

A Milano la protesta dei giovani democratici e antifascisti contro il nuovo crimine franchista è continuata questa sera con una manifestazione unitaria davanti alla sede del consolato spagnolo, in via Monterosa. Un centinaio di giovani operai, studenti, hanno sostato davanti al palazzo dove ha sede la rappresentanza franchista inalberando cartelli con scritte contro il regime di Franco. Poi, cantando le gloriose canzoni dell'antifascismo spagnolo, i manifestanti hanno iniziato un corteo che ha percorso le strade attorno al consolato tra la solidarietà della folla che assisteva alla manifestazione.

Quando già la manifestazione accennava a sciogliersi, alcuni teppisti fascisti hanno aggredito con sassi e bastoni i giovani antifascisti. Dopo il primo attimo di smarrimento i teppisti sono stati circondati dai manifestanti che hanno inferto loro la lezione che meritavano. Alcuni fascisti sono fuggiti mentre due di essi, dopo essere stati disarmati degli oggetti contundenti che portavano addosso, sono stati immobilizzati, e quindi consegnati alla polizia la quale non aveva ritenuto opportuno interveni-

SEGUE IN ULTIMA

La campagna per il miliardo e mezzo

Sottoscrive 100 franchi e rinuncia alle ferie

E' il compagno Gaspare Bono, emigrato in Svizzera

Gaspare Bono, emigrato siciliano in Svizzera, ha scritto all'*Unità* la nobile e generosa lettera che qui sotto pubblichiamo. Del compagno Gaspare Bono e della sua famiglia il nostro giornale ha più volte parlato nei mesi scorsi. Egli si ribellò alle incivili condizioni di vita che gli erano state riserbate in un piccolo centro del Nord della Svizzera e sostenne il suo diritto a vivere insieme alla propria famiglia, pur nel pieno rispetto delle leggi che vigono nel Paese che lo ospita. Egli venne espulso dal Cantone di Argovia, dove abitava in una autentica tana. Ma la battaglia ch'egli condusse, aiutato dall'*Unità*, servì a far conoscere agli italiani il dramma dei nostri emigrati all'estero completamente abbandonati dai governi che si sono fin qui succeduti.

Cara Unità,

Mentre è in corso la sottoscrizione per la stampa comunista, si cerca di risolvere la crisi di governo senza tener conto della difficoltà della povera gente, specie nel Mezzogiorno e nelle isole, dove la gioventù, non avendo alcuna speranza di un migliore avvenire, abbandona i paesi e le famiglie diretta all'estero in cerca di un duro lavoro.

Non si può porre fine a questo flagello se non con il rafforzamento del nostro Partito comunista e del nostro giornale. L'Unità è nostra perchè ispirata da noi lavoratori e anche da noi finanziata. L'Unità percorre il mondo e ci raggiunge ovunque ci troviamo per unirci e farci più forti.

Avrei voluto inviare al giornale un contributo pari ad un mese di lavoro, perchè so quanto è grande il contributo che il giornale dà a noi lavoratori. Ma non posso perchè il mio salario è magro e debbo sostenere la mia famiglia che vive in Sicilia, a Campobello di Mazara. Ma ho deciso di rinunciare alle ferie di agosto onde economizzare il biglietto ferroviario. Invio così 100 franchi svizzeri, pari al costo, con riduzione naturalmente, del biglietto di andata e ritorno in Sicilia.

Sono convinto che la piaga dell'emigrazione — che ha lacerato migliaia di famiglie — non cesserà se non con l'avvento del socialismo al quale solamente può portare la lotta diretta dal PCI.

Con la speranza che i miei figli non abbiano a seguire la dolorosa «via crucis» dell'emigrazione auguro all'Unità che il miliardo e mezzo sia raggiunto e superato.

GASPARE BONO
(Dietikon - Svizzera)

Il 16 luglio sciopero unitario anche nelle aziende IRI

Ottantamila in lotta per i «premi» a Milano

MILANO — I lavoratori del TIBB Romana, che ieri hanno sospeso il lavoro per imporre una giusta applicazione del premio di produzione come previsto dal contratto dei metalmeccanici, sostano davanti alla fabbrica ed ascoltano il comizio dei dirigenti delle tre organizzazioni sindacali.

24 ore di sciopero deciso unitariamente dai vetrai - In lotta 300 mila confezioniste - Gli zuccherieri anticipano la disdetta del contratto

MILANO, 9 luglio

Quanto prima, salirà a ottantamila il numero dei lavoratori metalmeccanici impegnati a Milano nella importante battaglia per imporre la istituzione dei premi di produzione legati al rendimento del lavoro.

I tre sindacati FIOM, FIM-CISL e UILM, hanno infatti deciso oggi — unitariamente — di proclamare per giovedì della prossima settimana, 16 luglio, uno sciopero di mezza giornata in tutte le aziende metallurgiche a partecipazione statale. Tra sette giorni, dunque, la lotta che oggi investe i grandi complessi privati come la Falck, la Borletti, la Tosi, la Redaelli, la CGE, la Magneti e la Ercole Marelli, la Innocenti, la FIAR, il TIBB, ecc., investirà anche i grandi stabilimenti dell'IRI: quelli dell'Alfa Romeo, della Breda, della Siemens, della Filotecnica.

Nel volger di pochi giorni lo schieramento operaio si è fatto imponente. Eppure non sono mancati e non mancano (e non solo da parte padronale) tentativi, pressioni, manovre per un rinvio se non per un arresto della lotta. Nè, comprensibilmente, il largo fronte dei lavoratori è indenne da zone, sia pure ristrette, di perplessità e di incertezze. Scioperare alla vigilia delle ferie, gettarsi in questo momento in una battaglia che si sa non facile nè breve, non è certo per gli operai come decidere di fare una passeggiata. La lotta — è ovvio — significa sacrifici. Sacrifici duri per chi vi è impegnato in prima linea di fronte al padrone. Sacrifici non meno pesanti per chi sta a casa, per i familiari.

Da che cosa è dunque originata questa spinta che viene dalle fabbriche, che supera manovre ed incertezze, si dispiega in modo sempre più ampio e che i sindacati interpretano e indirizzano in termini unitari? E' il malcontento profondo che c'è tra gli operai, la molla che muove gli scioperi di questi giorni. Già sei mesi fa la situazione dei bilanci familiari dei lavoratori era grave. Questa situazione è divenuta ora insostenibile in seguito ai colpi dati ai salari dal padronato con le drastiche riduzioni dell'orario di lavoro.

Non c'è dubbio che se il movimento non si è già espresso in tutta la sua potenziale carica di lotta (e solo in questi giorni comincia ad esprimersi in modo impetuoso) ciò dipende certamente dal fatto che le minacce e i ricatti del padronato trovano appoggio e forza nella propaganda martellante delle forze politiche che sostengono la cosiddetta politica dei redditi, cioè la pausa salariale.

Ma questa propaganda non ha più la stessa efficacia di qualche tempo fa: questo dice l'estendersi della lotta a Milano, lo slancio con cui gli scioperi vengono attuati. Anche grazie all'azione chiarificatrice del sindacato unitario si fa strada la coscienza che la politica dei redditi perseguita dal padrone non è un obiettivo di *domani* ma una realtà di *oggi*. Riduzioni dell'orario con conseguente riduzione del salario; intensificazione dei ritmi del lavoro per ottenere, a orari ridotti, la

Adriano Aldomoreschi

SEGUE IN ULTIMA

Per negoziati sul Vietnam

Londra favorevole all'invito di U Thant

«Vivo interesse»: Butler ne parlerà con Gromiko
Imbarazzo in USA - Nuovi successi dei partigiani

WASHINGTON, 9 luglio

Il Dipartimento di Stato ha accolto con evidente imbarazzo la presa di posizione di U Thant, secondo la quale «le misure militari non possono condurre alla pace nel Vietnam», e l'invito a negoziare una soluzione pacifica, nell'ambito degli accordi di Ginevra, formulato dal Segretario generale dell'ONU.

Una portavoce del Dipartimento ha risposto alle domande dei giornalisti con un «no comment». Più tardi il funzionario ha ricordato le dichiarazioni fatte in altre occasioni da Rusk, secondo le quali «piuttosto che convocare una conferenza internazionale, sarebbe bene che i vicini del Vietnam del Sud lasciassero in pace questo Paese e si attenessero agli accordi di Ginevra». Questa osservazione, che indica il permanere degli orientamenti negativi, manifestatisi negli ultimi tempi nei confronti di una soluzione pacifica, è parsa assai poco convincente ai giornalisti, i quali considerano più che mai precaria la posizione americana.

Tale precarietà è sottolineata dalle accoglienze positive che la presa di posizione di U Thant ha trovato a Londra e nelle capitali afro-asiatiche e che senza dubbio troverà a Parigi. Negli ambienti diplomatici di Londra ci si è mostrati «vivamente interessati» alla proposta del Segretario dell'ONU e ci si è mostrati certi che il ministro degli Esteri, Butler, ne parlerà con Gromiko nei colloqui che avranno luogo a Mosca entro il mese.

Negli stessi ambienti si è richiamata d'altra parte l'attenzione sulla «urgenza» di una soluzione del problema laotiano, che gli Stati Uniti sfruttano per acutizzare artificiosamente l'intera situazione indocinese. In effetti, anche se la stagione delle piogge ha praticamente sospeso ogni attività politica e militare di rilievo, Washington insiste sul tema della «minaccia comunista» e si appresta a mandare a Vientiane, in missione speciale, William Sullivan, già capo dell'Ufficio speciale di coordinamento per il Vietnam e attuale primo segretario all'ambasciata di Saigon. Compito di Sullivan dovrebbe essere quello di completare l'«assorbimento» del governo di Suvannafuma.

Il Fronte di liberazione sud-vietnamita ha reso noto oggi il bilancio degli ultimi sei mesi di guerra. I partigiani, dice il bollettino, hanno messo fuori combattimento cinquemila militari americani e quarantaduemila sud-vietnamiti, hanno distrutto 411 fortini e 1.700 «villaggi strategici» ed hanno costretto il nemico ad abbandonarne altri 550; sono stati fatti saltare ventitrè treni militari, distrutti 278 veicoli anfibi e affondate 84 unità navali, tra cui la portaerei «*Card*», da 15.000 tonnellate, nella baia di Saigon. I patrioti sono attualmente all'offensiva in diversi settori.

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma alle 9,30 di martedì 14 luglio.